



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
26 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Domenica 26 luglio 2015

1. Lombardia Oggi

“la guerra dell'acqua sul Lago Maggiore”

2. Il Giorno

“Il canale industriale di Turbino coperto da una schiuma bianca” ; “La cucina conquista l'Annunciata”

3. La Provincia Pavese

“Addio al Vigile <È un abuso edilizio e va abbattuto>”



Il calo del fiume Ticino è allarmante

La guerra dell'acqua sul lago Maggiore

di Federico Bianchessi

L'Expo si sta bevendo il lago Maggiore. L'Expo, la risorta Darsena a Porta Ticinese, i condizionatori dei nuovi supergrattacieli di Milano. Questo luglio torrido sta arroventando anche il fronte che divide le priorità nell'attingere al grande pozzo comune. Avidissimi d'acqua, gli impianti della metropoli, in prima fila quelli destinati a difendere dal caldo i turisti in coda sul Cardo e il Decumano, i top manager del sessantaseiesimo piano, i preziosi clienti della Rinascente e del Savini, e in seconda battuta anche le famiglie, i Brambilla Rossi Chang e Hu, tutti i refrigeratori in funzione all'ombra - si fa per dire - della Madonnina succhiano dal Ticino come da una cannuccia immersa in un bicchiere di te freddo. Il te freddo è il lago, appunto. Che si svuota.

Il calo di livello del fiume è allarmante, anche se non raggiunge ancora i livelli del 2003, quando alla fine di un'estate micidiale i battelli strisciavano sul fondo e i persici si raccoglievano con i trattori anziché con le barche - esageriamo un po', s'intende, ma davvero il livello di tolleranza per i traghetti, 119 centimetri dal fondo, si avvicina a vista d'occhio: si può seguirlo in diretta sul sito del Centro geofisico prealpino, e mentre scriviamo mancano 51 centimetri a raggiungerlo, e solo nelle ultime due settimane se ne sono persi quasi altrettanto.

La magra mette a nudo sassi e fanghiglie, arrostisce i pesci e dissecca le piante sugli argini, svuota i canali d'irrigazione dei campi e manda in sofferenza anche le cinque centrali dell'Enel, da Vizzola a Turbigo e giù fino a

Vigevano. Una Lombardia che si scopre a corto di liquidi come la Sardegna, un paradiso.

Il parco che aveva gioito al progetto delle vie d'acqua per l'Expo, immaginando il ritorno al lento andare delle navigazioni stile Senna o Tamigi, ora piange alla sconvolgente scoperta che per via d'acqua si intendeva in realtà che l'acqua se ne andava via, nei padiglioni universali. Così l'attrattiva turistica da Sesto Calende in giù potrebbe diventare quella di un piccolo deserto namibiano in versione lombarda. Tanto più che, come non bastasse, dopo la spugna Milano ci si è messa di mezzo anche la corazzata Svizzera. Con un cannoneggiamento per ora verbale lanciato dalle autorità cantonali di Bellinzona contro quelle italiane, con in vista una battaglia legale e diplomatica.

Prima che soltanto le lacrime restassero ad alimentare l'ex fiume azzurro, infatti, il grido di dolore era stato tempestivamente raccolto dall'Autorità del Po, alla quale spetta la cura e il governo anche degli affluenti, tant'è vero che a presiederla è il ministro dell'Ambiente. Mentre anche il maestoso e severo padre della Padania assomiglia più a un serpente che al debordante drago di certe primavere e autunni, la decisione in soccorso delle assetate sponde del Ticino era arrivata con il via libera a regolare le chiuse in modo da riempire di nuovo il bicchiere. Già, perché il su e giù del lago, soprattutto in estate, non va a caso e non è soltanto questione di secche o di piogge. Quando Giove Pluvio va in ferie ci pensano i tecnici a distribuire il capitale idrico. Se il Maggiore non è a un'altezza adeguata, a valle non scivola una goc-

cia. Bisogna intervenire sui meccanismi che fanno assomigliare il lago e il suo bacino a sud di Sesto più a una enorme piscina - frutto di un sistema complesso di vasi comunicanti che comprende i canali, come il Villoresi e il Naviglio Grande, le conche e le dighe - che a un passivo invaso naturale. Una grande vasca però divisa tra due nazioni, e tre regioni (due nostre più il cantone oltre confine). Dieci o venti o cinquanta centimetri in più o in meno sopra lo zero idrometrico - il livello base, stabilito da una convenzione via via aggiornata ma che risale al 1943, quando in piena Seconda Guerra Mondiale venne completata la strategica barriera della Miorina, centoventi porte con le quali si governa la sete di piemontesi e lombardi - possono risolvere problemi da una parte ma crearne da un'altra. Un campo di mais ha ragioni - idriche - diverse da una spiaggia, chi parcheggia il camper non usa lo stesso metro di chi butta gli ami a coregoni e persici, un campo di golf bello verde non diventerà chi vede andare in buca un raccolto. Badando ai propri interessi, il Canton Ticino vuole il livello basso, il Parco del Ticino alto. Ma gli italiani, tanto per cambiare, sono divisi: gli operatori turistici la pensano come gli svizzeri, le associazioni agricole all'opposto. Chi ha investito sulla fontana dell'Expo pretende di non lasciare a bocca asciutta milioni di visitatori global. Milano rifiuta di sudare. Un pasticcio, un pantano nel quale sguazza di tutto, e naturalmente di tutti i colori politici. Tramontana e invernata tirano sempre più pesanti, da nord e da sud, dal mattino alla sera, e sollevano foschi ricordi di secoli andati, quando le sponde allacciate oggi da pacifici traghetti pullulavano di eserciti in armi quanto oggi il confine tra le Coree, e indietro ancora, a quando le navi viscontee si scontravano a Germignaga con quelle delle fazioni rivali. Si dice, ed è vero, che il mondo sia già in guerra per l'oro blu, la risorsa più preziosa dell'oro nero. Meglio evitare di trovarcela nel giardino di casa, questa guerra. Prima che la Marina elvetica schierò la flotta tra Locarno e Ascona e che si debba ricorrere ai caschi blu dell'Onu per fare un bagno a Belgirate o a Maccagno, sarà opportuno aprire in fretta un tavolo di trattative e trovare un ragionevole accordo su come e dove tirare la coperta del lago quando il caldo la fa diventare troppo corta. Perché è poi questo, a detta di tutti gli esperti, il destino - climatico - che ci attende. È un Lago Maggiore un po' minore.



Il canale industriale di Turbigo coperto da una schiuma bianca

Sotto accusa il depuratore di Sant'Antonino di Lonate

di ALESSIO BELLERI

- TURBIGO -

LÀ DOVE l'acqua era blu... oggi solo schiuma che lentamente scende e scende giù. Se, come è vero, si dice sempre che il biglietto da visita di un territorio sono anche e soprattutto le sue bellezze naturalistiche e paesaggistiche, beh... stavolta quel biglietto da visita non è certo qualcosa da far invidia. Anzi, è esattamente il contrario: «Povero caro e vecchio Canale Industriale», per anni ed anni luogo di relax, refrigerio e meta di intere generazioni, ora purtroppo letteralmente in balia appunto di quella schiuma densa che già in più occasioni ha fatto capolino tra i Comuni di Nosate e Turbigo.

«QUESTA mattina (ieri, ndr) la presenza nel Canale in via Fermi era veramente assurda - si leggeva sulla pagina Facebook del sindaco turbigese Christian Garavaglia». Lo stesso primo cittadino che ha poi ribadito di nuovo: «L'attenzione da parte nostra è massima - spiega -. Siamo stanchi di vedere il territorio costretto a dover subire simili situazioni. L'episodio di



CONDIZIONI Brutta sorpresa per chi ieri passava da via Fermi

oggi è stato, infatti, uno dei tanti che quasi puntualmente avvengono da tempo. E ora che le realtà direttamente interessate diano spiegazioni e chiarimenti ai comuni e alla cittadinanza. Noi abbiamo a più riprese richiesto incontri con la dirigenza del depuratore di Sant'Antonino, però fino a questo momento o non sono minime arrivate risposte o quelle che ci hanno fornito sono sempre state molto vaghe ed evasive. Non ci fermeremo comunque qui; continueremo a far sentire la

nostra voce». Così, allora, ecco che se da una parte (e per l'ennesima volta) ieri il sindaco e l'assessore all'Ecologia Fabrizio Allevi sono intervenuti coinvolgendo i carabinieri, l'Asl e l'Arpa per segnalare quanto stava avvenendo, dall'altra l'Amministrazione comunale di Turbigo ha già programmato una serie di ulteriori azioni che verranno messe in campo nei primi giorni della settimana.

«DOMANI prepareremo un esposto da presentare ai vari

LE REAZIONI

Denunce

Il sindaco Garavaglia ha allertato Asl, Arpa e carabinieri

Convocazione

Chiesto un incontro con l'ente di gestione del depuratore

organi competenti - conclude Garavaglia -. Mentre il giorno successivo affronteremo la delicata questione nel corso della commissione Malpensa-Depuratore di Sant'Antonino e in più abbiamo chiesto un momento di confronto con un tecnico del Parco del Ticino. Arpa ha contattato il depuratore che sembrerebbe avere avuto una disfunzione. Ma, quindi, tali disfunzioni avvengono in maniera periodica visto il perdurare di simili episodi? C'è onestamente qualcosa che non quadra».



ABBIATEGRASSO PIENONE AGLI INCONTRI CHE SI SVOLGONO NELL'EX CONVENTO

La cucina conquista l'Annunciata

In Consiglio le polemiche, agli showcooking più di mille presenze



RITROVO
L'ex convento si sta trasformando in un punto di riferimento



di FRANCESCO PELLEGGIA
- ABBIATEGRASSO -

Dopo tre mesi tra fornelli e piatti di alta cucina è arrivato il momento di fare un bilancio sulle iniziative legate al cibo che si sono svolte all'Annunciata. Le polemiche politiche sulla vicenda che ha coinvolto lo chef Carlo Cracco, a cui il Comune ha concesso l'ex convento in comodato d'uso gratuito, non si sono ancora spente, eppure la gente ha risposto «presente» partecipando in massa agli showcooking con giovani chef di talento.

Sono infatti più di mille le persone che in questi mesi hanno fatto un salto nelle sale dell'Annunciata per ammirare da vicino le ricette preparate con prodotti a marchio Parco del Ticino. A queste si vanno ad aggiungere gli oltre cinquemila visitatori che hanno fatto un giro nella mostra fotografica allestita al primo piano dal titolo «Gli ambasciatori del gusto».

IL RILANCIO degli eventi dedicati ai buongustai è cominciato da quando è stata installata la cu-

DOMANI
L'ospite d'onore sarà lo chef Sara Simionato, protagonisti saranno pera, yogurt e rucola

cina professionale nelle sale dell'ex convento. Un volano per la futura accademia di cucina che Cracco vorrebbe realizzare ad Abbiategrasso? «E presto per dirlo», spiega il sindaco Pierluigi Arrara, «aspettiamo ancora la convocazione di Regione Lombardia per discutere i termini dell'accordo di programma che ci lega le mani sul futuro dell'Annunciata. Solo a quel punto si potranno fare del-

le valutazioni». L'eventuale concessione degli spazi al giudice di Masterchef a partire dal prossimo anno sarebbe subordinata anche alle decisioni del Consiglio comunale, oltre che all'uscita di programma che qualche anno fa aveva permesso il recupero degli spazi dismessi. Arrara non ha comunque mancato di rilevare le positività dell'Ambasciata del Gusto: «Prima di tutto è un bene il fatto che l'ex convento resti aperto tutti i week-end. Questa esperienza dovrà portare sempre più persone da fuori a conoscere la città di Abbiategrasso».

Un primo passo è stato fatto con

la cena solidale in favore del Nepal, che ha visto la partecipazione di moltissimi cittadini non abbiatesi.

LA SCOMMESSA dell'Annunciata non è ancora stata vinta, ma le premesse ci sono tutte. Unica nota negativa con l'estate è stato il caldo, che nell'ultimo periodo ha scoraggiato alcuni partecipanti. Domani sarà ospite all'Annunciata Sara Simionato (protagonisti pera, yogurt e rucola alle 12 e il «tiramisù alla veneziana» durante la cooking class delle 17) ma gli incontri proseguiranno anche il mese prossimo, fatta eccezione per i due fine settimana dell'8-9 e 15-16 agosto.

Addio al Vigile «È un abuso edilizio e va abbattuto»

Il sindaco di Torre d'Isola: «Lo impone una sentenza»

Le ruspe in azione a novembre, ora 250 firme per salvarlo

di Anna Ghezzi

PAVIA

La spiaggia sotto i piedi, l'ansa del fiume azzurro davanti e qualcosa da mangiare e da bere. Alcune volte musica, un po' di brezza. Il Vigile è la fuga dalla calura, la vacanza in città, l'estate a Pavia come gli altri locali che si susseguono sul fiume tra Pavia e Carbonara al Ticino. Ma il Vigile sarà abbattuto a novembre, c'è un'ordinanza del comune di Torre d'Isola, una sentenza che stabilisce che si tratta di opere abusive. Su Change.org già 250 hanno firmato salvare lo storico locale: «Si chiede di trovare un accordo e sfruttare la posizione dello stesso locale come invito al pubblico per godere il parco e il fiume».

Dopo una vicenda iniziata

nel 2007 con un controllo del parco del Ticino e due ricorsi, persi dai titolari Luciana Meloni e Giancarlo Piselli, la giustizia ha stabilito che al Vigile c'è stato abuso edilizio. «Se non firmassi l'ordinanza», spiega il sindaco di Torre d'Isola Roberto Veronesi che il 12 maggio ha emanato l'ingiunzione di demolizione «sarebbe omissione di atti d'ufficio e rischerei dai 3 ai 6 anni». Il Vigile inaspettatamente ricade sul territorio del Comune di Torre d'Isola: negli anni il fiume si è spostato, tanto che l'acqua su cui si specchia ricopre i campi che un tempo erano coltivati dal conte Morelli Di Popolo.

«Noi siamo costretti a intervenire ma non è competenza nostra valutare se i giudici abbiano ragione oppure no. E non è stato il Comune a far partire tutto,

ma il parco - spiega Veronesi - lo mi prendo tutte le colpe per le cose scelte da noi, ma questo è un atto dovuto e lo dovrebbero sapere amministratori ed ex amministratori che in questi giorni mi pregano di ritirare l'atto. La legge è la legge, non sta a me decidere: se il giudice dice che si deve demolire, il politico non può dire no. Sono altri enti che devono valutare se c'è abuso edilizio e se sono stati fatti interventi senza autorizzazione. A noi compete fare l'ordinanza sulla base di quel che è stato fatto da parte del parco e sentenziato dalla giustizia». Sull'ingiunzione sono riportate le violazioni accertate: la realizzazione in assenza di autorizzazione di due nuovi edifici sui barconi in cemento con demolizione totale di quelli preesistenti e aumento di volumetrie, ma anche

il parcheggio per le auto e il campo da pallavolo, ora rimosso e mai stato - secondo quanto dichiarato dai titolari del locale, di pertinenza del Vigile.

«Questo posto è qui da 40 anni - dice Giancarlo Piselli, che con Luciana Meloni ha rilevato il locale nel 2002 - Abbiamo comprato la licenza e ristrutturato i locali, li ho rimodernati allargandoli, chiedendo le autorizzazioni che mi avevano detto di chiedere. Ora mi dicono che sono abusivo. Che devo abbattere il lavoro di una vita, con cui campiamo io, mia moglie, mio figlio e un dipendente. E abbiamo speso tutto in ricorsi, per cercare di salvare il salvabile. Io so di avere torto, lo dice il tribunale, ma questo posto allora era abusivo anche vent'anni fa. Ce ne andremo se dobbiamo andarcene».



GIANCARLO PISELLI

Ho rilevato un locale che c'era da 30 anni e ci ho investito denaro



Il Vigile si trova dopo l'osteria Maltraínsèma e prima del Km zero (Canaras beach), meta dell'estate pavese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.